

Durante le crisi la psicologia fa la differenza



In questi giorni di altissima volatilità sui mercati finanziari, e in particolare in Borsa, l'importanza dell'aspetto psicologico del trading e dell'investimento diventa assai facile da comprendere, soprattutto quando sono notizie tragiche a scatenare i movimenti di prezzo degli strumenti finanziari. I segnali che arrivano dall'analisi tecnica sono fin troppo chiari. Eppure per molti risparmiatori e investitori diventa difficile seguirli, proprio perché l'emotività si attiva in maniera persino eccessiva (per quanto, naturalmente, la condivisione morale dell'angoscia e del dolore con il popolo giapponese non siano certo da considerarsi un difetto, ma semmai una virtù di chi li prova).

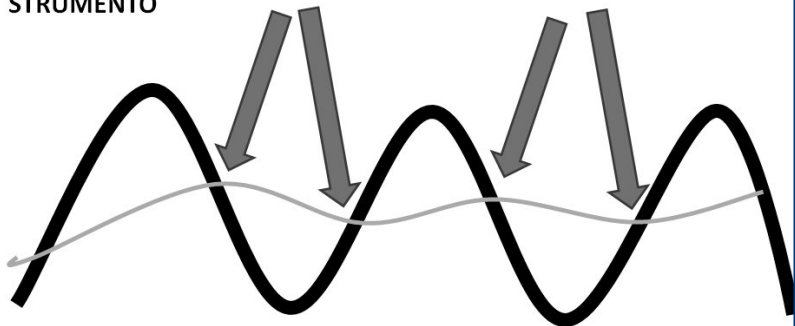
Il problema principale di chi possiede un portafoglio di titoli azionari ed osserva un segnale ribassista sull'indice di borsa è quello di percepire che il valore di tutti i suoi titoli è a rischio. Pertanto, aprire una nuova operazione ribassista senza prima vendere tutti i titoli che si possiedono rischia di non essere sufficiente né a produrre utili, né ad evitare perdite. Ma a quel punto ci si imbatte nel problema di vendere in perdita, cosa che così spiacevole da fare che spesso induce molti risparmiatori a tergiversare eccessivamente, in questo modo alimentando ulteriormente la perdita. Questo è un problema che è ben noto ai cosiddetti "cassettisti", ma che, esperienza alla mano, affligge anche molti privati che iniziano a fare trading. Quando infatti si domanda loro quali sono le maggiori difficoltà operative che incontrano, la maggior parte di essi non risponde indicando la comprensione e l'utilizzo dell'analisi tecnica, ma la difficoltà nell'effettuare le operazioni al ribasso. Una parte di queste persone si fida poco di questa operatività perché non la comprende del tutto (in particolare fatica ad accettare l'idea di utilizzare il prestito titoli). Ma la gran parte di coloro che fanno fatica di impostare operazioni "short" soffre della sindrome della "scommessa contro sé stessi". In altre parole, se imposto un'operazione al ribasso, significa che sono convinto che i prezzi scenderanno. Ma se contemporaneamente detengo dei titoli e rifiuto di venderli, posso facilmente immaginare che subirò delle perdite su quei titoli. Ma questo, lungi dallo spingere a liquidare le proprie operazioni rialziste, finisce con l'inibire l'operatività ribassista. E ciò, come si comprende facilmente, rappresenta un'ulteriore fonte di perdita sotto forma di mancato guadagno.

Un altro problema che spesso ostacolo in maniera decisiva il trading è quello della sequenza degli stop loss consecutivi in cui ci si può imbattere.

Quando si arriva a sbagliare più di tre operazioni consecutive, soprattutto agli inizi della propria carriera, si viene quantomeno presi dal timore di non aver capito ancora del tutto le dinamiche del mercato e, di conseguenza, della stessa attività di speculazione.

Eppure i trading system dimostrano che è possibile subire anche 10 o più stop loss consecutivi utilizzando una strategia che poi produce profitti interessanti. Tuttavia ogni operazione di trading produce effetti psicologici. Dunque ogni profitto aumenta l'autostima dello speculatore e ogni perdita la intacca. Di conseguenza si può immaginare che subire cinque o sei perdite consecutive, anche se piccole, può comportare un grosso peso psicologico. In questo caso la paura di perdere e dunque l'inibizione al trading può arrivare non a causa di ciò che si è fatto, cioè delle posizioni rialziste che vengono mantenuti in uno scenario ribassista. In questo caso si ha paura di fare trading per ciò che si teme di fare, cioè per paura di continuare a "sbagliare" anche in futuro. Ma noi abbiamo virgolettato il termine sbagliare proprio perché il più delle volte gli stop loss si subiscono non per errore, ma per colpa del mercato, cioè per il fatto che i prezzi hanno mostrato un andamento compatibile con un cambio di tendenza senza che quest'ultimo sia poi avvenuto. Però spesso si tende ad interpretare l'indeterminatezza della tendenza come una propria incapacità di prevedere il futuro (attività spesso impossibile). Dunque questa serie di perdite ripetute, anche se piccole, di per sé non è eliminabile, perciò bisogna imparare a sopportarla e ciò non è affatto semplice. Quando ci si trova in difficoltà non si è assaliti solo dalla paura, ma anche dall'insofferenza nei confronti della difficoltà stessa, cioè si vorrebbe che finisse il prima possibile. Ecco perché molte piccole perdite possono produrre lo stesso stress e la stessa ansia di un'unica grande perdita. Chi ha esperienza di sport estremi sa quanto sia importante non solo saper mantenere l'autocontrollo, ma anche mantenerlo per periodi non a volte brevi. Una serie di perdite consecutive può produrre uno stress abbastanza duraturo da intaccare la fiducia nelle proprie capacità operative. In questi casi, dato che la sequenza di falsi segnali è inevitabile, occorre saper osservare obiettivamente il mercato. Occorre, cioè, rendersi conto in fretta dei motivi per cui i segnali tecnici sono così inaffidabili. Un mercato in cui le oscillazioni di prezzo sono poco significative rispetto alla sensibilità degli strumenti che stiamo utilizzando, come quello che mostriamo nel grafico qui sotto.

LA MEDIA MOBILE NON È MOLTO INCLINATA: DUNQUE NON VI È UN TREND ABBASTANZA FORTE PAR FARE TRADING CON QUESTO STRUMENTO



Pertanto, un titolo che mostri una serie di oscillazioni cicliche di prezzo nell'ordine di un 3-5%, che sarebbero più che sufficienti per effettuare un trading veloce, può creare solo falsi segnali a chi segue strategie di medio-lungo periodo (come ad esempio l'utilizzo di una media mobile a 100 giorni), che mirano a conseguire profitti del 10-20%. In questo caso è necessario riconoscere oggettivamente che la nostra strategia non può raccogliere nulla in questa fase di mercato, perché è concepita per raccogliere i frutti di un altro scenario di mercato. A questo punto, allora, chi è maggiormente ansioso di conseguire risultati positivi, o più semplicemente di imbattersi in perdite, potrebbe essere tentato di cambiare strategia e, ad esempio, di accontentarsi di piccoli profitti. Ma questa scelta spesso crea più problemi di quanti ne possa risolvere, perché la nuova strategia sarà anch'essa tutt'altro che infallibile. Se dunque anche con il nuovo metodo si incorresse in qualche perdita, la possibilità di perdere fiducia in sé stessi aumenterebbe notevolmente. Molte persone che hanno abbandonato il trading dopo un periodo di insuccessi raccontano di aver cambiato diversi metodi prima di arrendersi definitivamente. Quasi certamente nessuno di loro ha capito che proprio l'aver cambiato metodo senza aver prima compreso la natura stessa di un'attività aleatoria come il trading è uno dei fondamenti dell'insuccesso.

Equilibrio nella gestione del proprio portafoglio e nell'interpretazione dell'andamento dei mercati finanziari sono sempre importanti, ma lo diventano ancor più in momenti drammatici come questi. L'equilibrio in sé è necessario in tutti gli ambiti della vita umana, specie quando si viene sottoposti a forti pressioni emotive. In questo senso si può dire che l'investimento ed il trading siano delle ottime palestre di vita.

Massimo Intropido
Fondatore Ricerca e finanza
Socio Ordinario SIAT